



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

L'APERTURA DELL'UNIVERSITA'

Eh via non si gridi più, non si strepiti più! Finalmente il giorno tredici gennaio si aprirà l'università degli studii.

Il ministro dei lavori pubblici, e dell'istruzione pubblica, sebbene sembra che per la riunione di due portafogli debba aver molto da fare, pure egli in realtà è perfettamente in ozio, e la ragione è chiarissima. I lavori pubblici non si possono intraprendere se non ci sono denari pubblici; ma denari pubblici non ce n'è, dunque lavori pubblici non ce ne possono essere. A me sembra che a questo modo di argomentare non ci sia replica.

Per l'istruzione pubblica la cosa è un poco differente, e le opinioni del sempre rispettabile pubblico sono diverse.

Taluno dice: che bisogno ci è di aprire l'università? L'istruzione si è infusa trasfusa, e confusa nelle nostre menti insieme colla rigenerazione del dodici gennaio. Ne sia prova il vedere a posti elevati, e quel che più monta, ben lucrosi, certuni che sino all'undici gennaio non sapevano nemmeno leggere.

Taluni altri invece vogliono che si diffondano i

lumi del secolo, e che in conseguenza si apra l'università.

Il ministro della istruzione pubblica fu lungo tempo titubante per le ragioni che io non so, e che forse non saprete nemmeno voi, sebbene qualche malizioso crede di saperle. Finalmente l'altro jeri si recò in consiglio, ed aggiustandosi gli occhiali disse ai colleghi, incominciando il suo discorso *ex abrupto* come la Catilinaria: E fino a quando dovrò io rimanere ministro *ad honores*? Il ministro delle finanze raccoglie denari il ministro della guerra arruola truppe; il ministro degli affari esteri lavora anch'egli; ed io solo dovrò stare ozioso? No: o mi fate aprire l'università o rinunzio al portafoglio.

A questo discorso si persuasero i ministri in consiglio, e si decretò l'apertura della università.

Per ora non posso dirvi altro, perchè non so altro: lasciate che si apra il corso degli studii, ed allora la Forbice si farà un dovere di entrare in quel locale, e fare al solito l'ufficio suo.

Col nuovo anno è cominciato nelle Camere legislative un nuovo ordine di cose. Voi sapete bene che nel quarantotto le ringhiere della Camera dei Comuni erano sempre zeppe di gente; ora non ci va più nessuno. Il Presidente, (anzi i Presidenti l'hanno pensato di ordinare rigore nella richiesta del biglietto d'ingresso, e quindi i rispettivi uscieri stavano ritti innanzi alle porte delle Camere come due Caronti, dimandando inesorabilmente l'esibizione del biglietto, e se non l'esibite, non c'è mezzo d'entrare.

Questa disposizione da taluni è stata creduta superflua per quanto riguarda la Camera dei Pari; perchè ivi, come dovete rammentarvi benissimo, non andavano mai più di sette, otto persone. E se questo succedeva quando l'ingresso era libero, che sarà ora che bisogna a forza esibire il biglietto! Basta, così la Camera dei Pari starà in perpetuo comitato segreto.

Seconda novità. Nelle due Camere si è dato il permesso a tutte le teste più lucide di coprirsi di un berretto. Comprenderete benissimo che il primo ad usare di questo permesso si fu il Presidente della Camera dei Comuni, perchè tra tutte le teste lucide di quella Camera, la testa di Stabile è la più lucida, cosicchè sembra un sole in mezzo alle stelle.

Nella Camera dei Pari hanno pure profittato di questo privilegio, e già molti signori pari si sono coperte le teste, non escluso il capitano d'ordine, il quale per modestia non volendo mettersi il berretto come i signori Pari, ha pensato di mettersi la parrucca.

Inoltre i signori Pari han fatto collocare tre stufe nella loro Camera, e questa è una terza novità, la quale però io credo che sia la più ragionevole di tutti. Voi sapete bene che la Camera dei Pari è freddissima, e quindi era necessario collocarvi le stufe onde i signori Pari possano scaldarsi un poco.

Più nelle due Camere si è aperto un notamento in cui i signori Pari e Deputati vanno giornalmente o a scriversi essi medesimi, o a farsi scrivere per mezzo dei rispettivi uscieri. Con tutto questo però i signori Pari non oltrepassano quasi mai i tren-

tasei. Che ci volete fare? Le stufe non bastano per vincere la loro naturale freddezza.

DECISIONE

Le monache di Palermo domiciliate nei rispettivi monasteri, da me rappresentate (non già con darmi qualche complimento in dolci, perchè i dolci appartengono ai padri spirituali)

Contro sua Eminenza il Cardinale domiciliato nel suo palazzo cardinalizio sul quale poggiano i candini del campanile del duomo.

Narrative

Il Cardinale à abrogato una consuetudine monastica, in forza della quale le fanciulle infra i sette anni quotidianamente entrar poteano entro i monasteri con facoltà di uscirne la sera—Le monache vogliono ad ogni costo rivendicare la consuetudine, per onde riavere quell'innocente sollievo, che lenir possa i rigori del chiostro.

Quistione

Dee farsi dritto alle monache?

Considerando che le consuetudini antiche non si possono abbrogare senza esserci alcun grave inconveniente:

Considerando che nella specie nessuno inconveniente è successo:

Attesochè le fanciulle infra i sette anni possono dare un sollievo alle monache, e le monache possono istruirle, e compiacersi di loro, come praticava Gesù Cristo il quale diceva: fate che i fanciulli vengano a me: perchè il regno de' cieli è per loro:

Per questi ed altri motivi

La Forbice, inteso il parere del pubblico, ordina che ritorni in vigore la consuetudine; che le fanciulle entrino al solito nei monasteri, che il Cardinale non metta riforme la dove non ce n'è bisogno, e riformi piuttosto le cose riformabili.

Invita il vicario ad eseguire la presente decisione, e tutti i giornali di prestar mano forte.

Fatta, letta, e pubblicata in Palermo ec. ec. ec.

ELENCO

Il lupo perde il pelo, e non il vizio. Questo articolo non s' inserisce, perchè non si giustificano le cose in esso inserite.

Un taglio, un grosso taglio. L'autore chiede un grosso taglio per una cosa che non interessa il pubblico.

Il Sole e la Luna. Il titolo specioso di questo articolo invoglia a leggerlo, ma nello intero foglio di carta che occupa non si contiene una sola verità, e quindi lo rigettiamo. Esso attacca la riputazione di un cittadino la di cui onestà è troppo nota a tutti perchè possa essere menomamente attaccata.

A questo proposito noi rammentiamo nuovamente a coloro che ci onorano coll'indirizzarci articoli che noi l'inseriremo volentieri quante volte trattino di cose che giovano alla patria, ma che non ci presteremo giammai ad inserire le calunnie, nè cose di nessun interesse.

La spada e la toga. È un articolo che tratta di gare municipali, e noi che le detestiamo come la sorgente della rovina di un paese, non possiamo renderci strumenti di tali discordie vilissime.

Fate presto, non perdetevi tempo. È un articolo fuor di tempo, o fuori proposito, perchè si lamenta di tatte omissioni che in realtà non esistono, e vorrebbe che si accelerassero talune altre cose che necessariamente debbono camminare pian piano. Noi preghiamo l'autore ad avere meno furia, perchè spesso pel troppo correre si può cadere nel precipizio.

In appresso daremo conto di altri reclami ed articoli che sono di recente pervenuti alla direzione del giornale.

IL MUTUO

Il Parlamento pensò col suo ultimo decreto di mutuo (e secondo la mia opinione ha pensato benissimo, per le ragioni che e superfluo riferir) di tassarsi da una Commissione scelta quì all'uopo non solo i differenti comuni della Sicilia, ma ancora i varii proprietari delle medesime. Sappiamo che nella Commissione c'è qualche individuo che dovrà essere tassato. Speriamo alla pubblicazione delle note di non vedere il fatto che videmmo

in Palermo, che qualche membro della Commissione si escluse da se medesimo.

—
Signor Direttore

Desidererei inserito nelle colonne del vostro accreditato giornale il seguente articolo prima del prossimo 12 gennaio. Vi auguro intanto ogni bene e mi ripeto.

IL 12 GENNAIO 1849.

Eccoci presso all'anniversario della nostra gloriosa rivoluzione: Chi pensa a gale nazionali, chi ad illuminazioni a fuochi di gioja ec. in somma si pensa di celebrare la memoria del 12 gennaio 48. Tutto da noi si approva, a tutto si plaude, chè cara tornerà per questa benedetta isola la memoria di quel 12 gennaio. Noi desideriamo che in quel giorno Ferdinando Bomba ascolti l'eco del nostro giuramento, che risuonerà unanime dal Peloro al Pachino, e da quivi al Lilibeo: un sol giuro in quel giorno scaldi il nostro cuore, esca dalla nostra bocca: *odio odio implacabile a Ferdinando Bomba e tutta la sua dinastia.*—Le timidi verginelle emettano dai loro puri labbri nella preghiera mattutina a *dominazione borbonica libera nos domine.* I gelidi vecchi mandino dalla loro tremolante bocca in quel giorno il giuramento *fuori fuori i borboni*; gli adulti col brando alle mani gridino *vendetta vendetta*, e giureranno vendicare la distruzione di Messina nel sangue dei satelliti del Bomba; le madri insegneranno in quel giorno ai loro pargoletti le parole, maledizione a tutto ciò che è borbonico i sacerdoti lo giurino sul vangelo la Sicilia lo giuri sulla corona del vecchio Palermo; sicchè in quel giorno un giuro tremendo risuoni per tutta l'isola contro Ferdinando. Lo legga egli in questi fogli, e sappia che due milioni di uomini combatteranno contro di lui, e che si desidera cacciarci prima il ferro l'un con l'altro che soffrire il suo dominio; lo sappia l'Italia lo sappia l'Europa: Sia questa la prima festività che avrà luogo nel prossimo 12 gennaio.

Giuseppe Brancaleoni

Nel numero seguente la Forbice darà i suoi regolamenti per il 12 gennaio.

Il pubblico ha veduto con massimo piacere taluni Ufficiali forestieri recarsi fra noi a difendere la nostra causa, e principalmente ha accolto con gioja la venuta del Generale Antonini, e del Brigadiere Mierovasches, perchè dall' opera di questi esperti militari la Sicilia può risentire immensi vantaggi, perocchè la direzione di un bravo Generale non contribuisce meno di una potente armata ad ottenere la vittoria.

Nondimeno il pubblico ha veduto con dispiacere che siasi trascurato un giovine di sommi meriti, che tanto per le sue cognizioni, quanto pei servigi resi alla patria non nel solo dodici gennaio, ma per tutto il corso della rivoluzione dovrebbe occupare un posto più e minente di quello che occupa attualmente io parlo del Colonnello Orsini.

Io non voglio fare il panegirico di Orsini, poichè a tutti è nota la sua condotta, e le sue cognizioni. Io dico solo che il fatto parla per lui, cioè l'esempio delle nostre truppe stanziante nella Valle di Catania da lui comandato. Quelle truppe sono il modello della istruzione, e della disciplina militare, ed il medesimo Generale Antonini nella sua gita in Catania non potè fare a meno di rimanerne soddisfatto.

Oi perchè non promuovere il grado del Colonnello Orsini? Forse per non suscitare emulazioni? Ma voi non premierete in Orsini l'uomo del 12 gennaio, perchè questo merito egli lo ha comune con molti altri; voi premierete la perizia e le cognizioni militari di un Colonnello che ha dato prova di saper fare. Peraltro l'esempio si diede col Maresciallo Paternò; ed io credo che tra Paternò ed Orsini corra una grandissima distanza!
G. P.

—Il *Morning Chronicle* fa i seguenti riflessi sulla quistione italiana.—L' Austria ha dichiarato francamente che non cederebbe un palmo di terreno in Italia. Essa di fatto non poteva imprimere questa macchia sulla fronte delle legioni, la cui bravura la rimase al possesso di quanto aveva perduto. Non rischerebbe essa di scontentare le posizioni?— Da parte sua la Francia ha dichiarato ch' esigerebbe l'evacuazione della Lombardia. Come sarà dunque possibile una conciliazione fra

queste due potenze che partono da punti di vista totalmete opposti? Non sarà certo Lord Palmerston, che ha sempre fatto poca riuscita come mediatore, perchè egli e l'uomo più detestato in Europa, che arriverà a conciliarle. Non è egli che ha ricusato le aperture dell'Austria quando gli offerse come basi delle negoziazioni la linea del Mincio, e l'abbandono del Milanese? Ora che le cose hanno intieramente cambiato si pensa che Lord Palmerston oserà insistere ancor sulla linea del Mineio?

Se il Piemonte vuol ricominciare la guerra, se l'Austria non vuol sentire parlare di cessione di territorio, e se la Francia vuole l'indipendenza della Lombardia, perchè proporre un congresso a Brusselle? Da qual parte piegherà la nostra influenza? Qual è il nostro scopo? E se come è probabile, noi non ne abbiamo alcuno perchè far pagare al popolo già tanto aggravato d'imposte, le spese d'un inutile missione?

Lo stesso giornale fa le seguenti riflessioni sull'attuale posizione del Papa. Roma non può stare senza il Papa, come il Papa starà senza Roma? Come potrà trapiantare in un altro luogo la massa concreta delle tradizioni locali e personali che si è sviluppata intorno alla sede del Papato? E chi sa fino a qual punto queste tradizioni sono intimamente connesso coll'insieme dell'edificio, e quanto ne dipenda la sua solidità? Bisognerebbe che l'ultramontanismo avesse una forma meglio definita e più sistematica per potersi attaccare a un centro locale differente, e insegnare ai suoi partigiani a trattare collo stesso rispetto i fulmini che non partirebbero più dal Vaticano.

Se la cosa non fosse così sarebbe assai facile il comprare un piccolo principato o qualche piccola isola per allogarvi il Papa sotto la protezione di tutti i membri della Comunion Europea. Checchè succeda il Papato, che abbia o non abbia il potere temporale, non saprebbe conservare in faccia all'Europa la posizione che aveva alla morte di Gregorio XIV. È impossibile dire al presente che possa avvenire di lui. La lotta è impegnata fra la Chiesa Romana, e gli abitanti del territorio che farmava altra volta il suo patrimonio particolare. Sta ai due partiti il comporsi nel modo più amichevole. Pare che i loro interessi consiglierebbe una transazione.